

CATERINA CONTI

*Gianni Rodari, messaggi di pace universale tra filastrocche e poesie*

*La letteratura per l'infanzia di Gianni Rodari è molto conosciuta in Italia anche dagli adulti. Egli è un punto di riferimento per il messaggio pacifista che esprime nelle filastrocche e poesie, nelle quali spiega ai più piccoli i concetti di pace e fratellanza, sottolineando la bruttezza e le contraddizioni della guerra che rientra tra le «cose da non fare mai né di giorno né di notte, né per mare né per terra». Il suo messaggio si colloca in particolare nel secondo Novecento delle tensioni della Guerra fredda, durante la quale egli lavora anche come inviato speciale.*

*La struttura semplice ed efficace delle poesie di Rodari si intreccia con giochi di parole, rime, elenchi, immagini facilmente comprensibili anche ai bambini, attraverso i quali l'invito alla pace è proposto come un vero e proprio appello morale alla solidarietà umana rivolto agli adulti. I giochi dei bambini sono richiamati, perciò, per la valenza simbolica e universalistica del contributo di ciascuno per l'obiettivo della pace.*

Il presente contributo nasce da una riflessione sulla rappresentazione della guerra in tempo di pace e viceversa. Esso si focalizza in particolare sugli anni della Guerra fredda<sup>1</sup>, periodo in cui diversi autori e autrici si dedicarono a riflettere sulla complessa situazione in cui si trovava il mondo diviso tra le due zone d'influenza statunitense e sovietica e sottoposto a un crescendo di minacce e dimostrazioni di forza, sotto il pericolo costante dello scoppio di un conflitto nucleare<sup>2</sup>.

In particolare, l'Italia si trovò a vivere questa fase in prima linea, essendo una delle sedi delle principali basi nucleari europee dell'Alleanza Atlantica<sup>3</sup>. Di conseguenza, molti scrittori e scrittrici italiane sentirono tanto più l'urgenza di esprimersi assumendo anche, in alcuni casi<sup>4</sup>, posizioni politiche pubbliche e dando forza ai movimenti per la pace che, secondo un saggio<sup>5</sup> di qualche anno fa scritto da Renato Moro, hanno «avuto un ruolo cruciale nel definire lo sviluppo, nonché lo stesso esito finale della Guerra fredda»<sup>6</sup> nell'influenzare la distensione<sup>7</sup>, anche attraverso la creazione di reti intellettuali transnazionali<sup>8</sup>. Non si può dimenticare, in effetti, il celebre *incipit*: «Ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto»<sup>9</sup>, tratta dall'Appello per la pace sottoscritto da sette studiosi di fama internazionale e ispirato al 'testamento spirituale' di Einstein alla fine della Seconda Guerra mondiale.

Nel panorama culturale italiano, alcuni autori e autrici politicamente impegnati/e utilizzarono lo strumento letterario, in particolare il testo poetico, per rappresentare o suggerire alcune vie d'uscita

---

<sup>1</sup> Cfr. A. FONTAINE, *Storia della guerra fredda*, Milano, Il Saggiatore, 1968; J.L. HARPER, *La guerra fredda: storia di un mondo in bilico*, Bologna, Il Mulino, 2013.

<sup>2</sup> Cfr. L. NUTI, *La sfida nucleare: la politica estera italiana e le armi atomiche, 1945-1991*, Bologna, Il Mulino, 2007.

<sup>3</sup> Cfr. M. DE LEONARDIS, *Guerra fredda e interessi nazionali: l'Italia nella politica internazionale del secondo dopoguerra*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014. J. LEWIS GADDIS, *La guerra fredda: cinquant'anni di paura e di speranza*, Milano, Mondadori, 2007.

<sup>4</sup> Basti pensare alle posizioni pubbliche di autori italiani come Italo Calvino, Salvatore Quasimodo, Eugenio Montale, Pier Paolo Pasolini e altri.

<sup>5</sup> R. MORO, *Pace e cultura della Guerra Fredda: il caso dell'Italia* in «Contemporanea», 2012, XV (1), 145-157.

<sup>6</sup> Ivi, 145.

<sup>7</sup> Cfr. il saggio di J. SURI, *Power and Protest: Global Revolution and the Rise of Détente*, Harvard University, Cambridge, 2005.

<sup>8</sup> Cfr. L. BONFRESCHI, M. MACCAFERRI (a cura di), *Intellettuali europei e politica estera* in «Memoria e ricerca. Rivista di storia contemporanea», 51 (2016), a. 24 (1), Il Mulino, Bologna, gennaio-aprile 2016; M. EVANGELISTA, *Unarmed Forces. The transnational Movement to End the Cold War*, Cornell University Press, Ithaca, 1999.

<sup>9</sup> Il testo è stato pubblicato nel luglio 1955 su diverse testate è rinvenibile, tra l'altro, online anche al link [https://www.greenreport.it/wp-content/uploads/2015/07/Manifesto\\_Russell-Einstein\\_Unipi.pdf](https://www.greenreport.it/wp-content/uploads/2015/07/Manifesto_Russell-Einstein_Unipi.pdf) (ultima consultazione: 26.7.2023). Cfr. anche R. OPPENHEIMER, A. EINSTEIN, B. RUSSELL, *La scienza e la pace*, Gruppo editoriale L'Espresso, Roma, 2011.

possibili o ideali dalla situazione contingente, attraverso la declinazione ideale del concetto di umanità oltre ad appartenenze ideologiche e politiche. Senza la gravità di affermare e argomentare in prosa, che pure fu strumento di critica anche aspra e di una ‘riflessione militante’, la poesia diventò allora la chiave fondamentale attraverso cui lanciare messaggi di pace rivolti a tutti i tipi di destinatari, dai bambini ai generali di guerra.

Tra i diversi autori italiani, spicca il contributo di Gianni Rodari, celebre e molto noto tra adulti e bambini in Italia e oltre Europa, grazie a numerose traduzioni<sup>10</sup>. Nonostante siano passati più di cento anni dalla sua nascita e più di quaranta anni dalla morte, egli continua a essere letto e studiato a memoria da parte del pubblico che lo ha incontrato in tutti gli ordini e i gradi della scuola (dalla Scuola dell’infanzia alla primaria, alla secondaria), soprattutto come autore di filastrocche e poesie, e che continua a riscoprirlo con il passaggio di testimone alle nuove generazioni. Egli è forse l’autore italiano più rappresentativo della letteratura per l’infanzia, genere che – a torto – veniva considerato nel passato poco interessante e a cui, nell’ultima trentina d’anni, è stata riconosciuta una dignità, in particolare a partire da alcuni studi pionieristici anglosassoni e poi italiani<sup>11</sup>.

Il caso di Rodari è molto diverso da altri, essendo un autore da tempo apprezzato e antologizzato in tutto il mondo grazie alla sua opera letteraria così variegata e accessibile ed essendo un autore poliedrico, che collaborò con molte riviste note, pubblicò volumi antologici, scrisse e condusse importanti programmi radiotelevisivi, rivolgendosi a un pubblico molto ampio. Ma, per citare Boero, «dietro l’apparente facilità dei testi esiste, però, un autore complesso, che non merita strumentalizzazioni ma analisi puntuali, che non ha bisogno di frettolose raccolte antologiche, ma di letture globali»<sup>12</sup>.

Il contesto storico nel quale Rodari decide di dedicare attenzione al tema della guerra è quello della Guerra fredda. Boero afferma ancora:

[Rodari] sembra rendersi conto, comunque, che il terreno su cui costruire un’infanzia non subalterna al mondo adulto e non legata ai miti nazionalistici o a sgradevoli esaltazioni del profitto e dei consumi, è minato da situazioni storiche che – soprattutto negli anni Cinquanta – assumono a livello italiano i caratteri di un’accesa e drammatica conflittualità sociale e a livello internazionale quelli di una Guerra fredda spietata, capace di segnare profondamente la coscienza di molti intellettuali<sup>13</sup>.

Ispirando a suo modo una nuova cultura della pace, Rodari usò il mezzo letterario per diffondere una riflessione sulla necessità della pace e sull’urgenza di porre fino a ogni conflitto e ostilità, nella convinzione che la guerra disumanizzi e apra solo a scenari disastrosi sia per chi

---

<sup>10</sup> Le prime traduzioni di Rodari avvengono già nel 1953 in Bulgaria e Unione Sovietica, poi nel 1954 in Cina e Mongolia. Tra gli anni Settanta e Ottanta le opere di Rodari vengono tradotte in diverse Repubbliche sovietiche (Uzbekistan, Kazakistan, Georgia...), oltre che in lituano, ucraino, estone e lettone. Ancora, in Polonia, Germania dell’Est, Cecoslovacchia e poi Ungheria, Albania, Jugoslavia. Cfr. A. PALERMITANO, *Gianni Rodari in altre lingue*, 2020 in [www.newitalianbooks.it](http://www.newitalianbooks.it) <https://www.newitalianbooks.it/it/gianni-rodari-nel-mondo/> (ultima consultazione: 26.7.2023). Cfr. anche l’interessante intervista a Marija Spasić, editrice e traduttrice letteraria, che si è occupata anche di tradurre Gianni Rodari, [https://www.unive.it/pag/14024/?tx\\_news\\_pi1%5Bnews%5D=9039](https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=9039) (ultima consultazione: 26.7.2023).

<sup>11</sup> Cfr. A. LUGLI, *Storia della letteratura per l’infanzia*, Sansoni, Firenze, 1960; A. NOBILE, *Letteratura giovanile*, La Scuola, Brescia, 1990; F. BACCHETTI, *La letteratura per l’infanzia oggi*, Clueb, Bologna, 2009; A. FAETI, *Letteratura per l’infanzia*, La Nuova Italia, Firenze, 1977; C. DE LUCA *La letteratura per l’infanzia*, GLF Editori Laterza, Roma-Bari, 2009.

<sup>12</sup> P. BOERO, *Perché Rodari* in *Una storia, tante storie. Guida all’opera di Gianni Rodari*, Einaudi, Torino, 1992, 3.

<sup>13</sup> Ivi, 95-96.

combatte, nonché per le popolazioni coinvolte, sia per chi non è direttamente implicato nel conflitto. Molte delle sue opere contengono in effetti diversi riferimenti al rigetto della guerra, alla convivenza tra persone come un valore necessario, quasi sacro.

Ci si propone qui di riportare alcune delle poesie o filastrocche più conosciute di Rodari, ancora oggi conosciute dai più, dalle quali emerge un messaggio pacifista, integralmente teso – come tutta la sua opera – a contrastare alcuni sintomi negativi, quali:

disorientamento delle coscienze, disgregazione valoriale e relativismo morale, culto della forza brutta e del superomismo, assuefazione alla crudeltà e alla violenza, acquisizione di un abito di insensibilità e di indifferenza di fronte ai drammi e alle sofferenze altrui; trionfante primato di ideologie edonistiche e individualistiche ne sono il naturale e inevitabile coronamento<sup>14</sup>.

Questa tensione pedagogica è evidente in tutta l'opera dell'autore piemontese, che assume un atteggiamento riflessivo sul suo ruolo e sulla funzione stessa della poesia, facendosi scrittore civile, educatore nel senso proprio del termine<sup>15</sup>, superando ogni preconetto culturale; ciò, in alcuni casi, lo portò a scontrarsi con personalità e intellettuali del tempo<sup>16</sup>.

Le filastrocche rodariane, scritte nell'arco di circa quarant'anni, rappresentano una porzione molto significativa della sua produzione letteraria, nella quale egli privilegia alcuni temi<sup>17</sup> quali il mondo del lavoro, la condizione di emarginazione sociale, la situazione degli emigranti, le ingiustizie del mondo, tra cui le situazioni di guerra. In effetti, il tema della guerra assumerà un ruolo centrale «non soltanto perché spalanca le porte della letteratura per l'infanzia a un argomento caro alla sinistra e presente nella stessa quotidiana esperienza di giornalista e di militante di partito di Rodari, ma anche perché offre occasioni di elaborazioni formali diverse [...]»<sup>18</sup> che arriverà al recupero della tradizione epico-lirica, alla contestazione popolare, al gioco di parole.

Ad esempio, nella poesia *Promemoria*<sup>19</sup>, Rodari spiega:

Ci sono cose da fare ogni giorno:  
lavarsi, studiare, giocare, preparare la tavola a mezzogiorno.  
Ci sono cose da fare di notte:  
chiudere gli occhi, dormire,  
avere sogni da sognare, orecchie da non sentire.  
Ci sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte, né per mare né per terra:  
per esempio la guerra<sup>20</sup>.

Il chiaro messaggio di pace e fratellanza che Rodari veicola, sottolineando la bruttezza e le contraddizioni della guerra, è espresso in modo diretto, comprensibile a ogni lettore. La struttura semplice ed efficace delle sue poesie si intreccia con giochi di parole, elenchi, immagini facilmente comprensibili anche ai bambini, mentre le rime ne favoriscono la ritmicità e la memorizzazione. La

---

<sup>14</sup> O. BONAFIN, *La letteratura per l'infanzia*, La Scuola, Brescia, 1964, 152-153.

<sup>15</sup> L'etimologia di 'educare' è largamente nota. Cfr. il lemma sull'Enciclopedia Treccani <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/educare/> (ultima consultazione: 26.7.2023).

<sup>16</sup> Ad esempio, nella famosa polemica con Nilde Jotti e Giovanni Bittelli. Cfr. P. BOERO, *Una storia, tante storie...* 12-16. Per approfondire l'intera vicenda, si rimanda a G. RODARI, *Il cane di Mangonza*, a cura di C. DE LUCA, Editori Riuniti, Roma, 1982, 8-19.

<sup>17</sup> Cfr. P. BOERO, *Una storia, tante storie...* 83-117.

<sup>18</sup> *Ibidem*

<sup>19</sup> Cfr. [https://www.libriantichionline.com/divagazioni/gianni\\_rodari\\_promemoria](https://www.libriantichionline.com/divagazioni/gianni_rodari_promemoria) (ultima consultazione: 26.7.2023).

<sup>20</sup> G. RODARI, *Il secondo libro delle filastrocche*, Einaudi, Torino, 1985, 101.

musicalità della poesia è data dalle rime (a volte perfette, a volte imperfette) e dalla brevità della composizione. È come un gioco, sembra dirci Rodari, in cui bisogna capire le regole per stare al mondo. E tra queste regole, la prima è ricordarsi che la guerra è l'azione più dannosa da intraprendere, da 'non fare mai', in nessun luogo, in nessun tempo.

Anche *La luna di Kiev*<sup>21</sup>, una filastrocca tratta dalla raccolta *Filastrocche in cielo e in terra*<sup>22</sup>, è rimasta nell'orecchio di molti bambini diventati adulti ed è un appello all'unione e alla solidarietà tra gli esseri umani. In questa poesia, Rodari ricorda a tutti la comune condizione di creature, che condividono la vita sotto allo stesso cielo. Pertanto, l'umanità intera può scegliere di restare unita al di là della violenza, dei valori culturali e politici di ciascuno, nel segno della condivisione del mistero della vita. La luna, scrive il poeta piemontese nell'opera, è sempre la stessa, da qualunque punto di vista la si guardi e brilla sulle tragedie dell'umanità come un simbolo incondizionato di pace. Riprendendo un grande *topos* della poesia, la luna (come non ricordare Leopardi in una celebre lirica<sup>23</sup>) è vista come la candida e luminosa regina della notte ed è interrogata dallo sguardo dell'autore, con l'innocenza e l'ingenuità di un bambino che si domanda se la luna di Kiev splenda e sia bella come quella di Roma. La domanda sembra interpellare l'umanità intera, presa da stereotipi e pregiudizi che allontanano il senso di umanità. La luna risponde allora, quasi indispettita: «Ma son sempre quella!»<sup>24</sup> e senza distinzione di paesi, di luoghi, di razze e religioni, dichiara la sua missione di illuminare ogni persona, «senza passaporto», cioè senza classificazioni. La scusa di un dubbio innocente diventa l'occasione per inserire un messaggio pacifista che elogia la solidarietà e l'amicizia tra gli esseri umani senza alcun distinguo o discriminazione. Per Rodari, l'unica 'razza' è quella umana, e la luna lo conferma con la spontaneità di un bambino che non conosce ancora le classificazioni stereotipate degli adulti.

Anche nella poesia intitolata *21 marzo*<sup>25</sup>, il tema della stagione della primavera è piegato al tema della pace. La primavera dell'umanità, «perché agli uomini / ritorni in viso / come nei teneri / prati il sorriso», è la pace, rappresentata da una rondine che vola alla sera, e che restituisce al mondo l'armonia e una rinascita del mondo stesso, come il rifiorire della natura, che fa sperare ancora nell'essere umano. Nella strofa iniziale Rodari celebra il ritorno della stagione primaverile che si manifesta con il volo della prima rondine che assume, dunque, le vesti di annunciatrice. In un contesto di ambientazione bucolica, la primavera si fa promotrice del risveglio della natura colorando i prati di primule variegata e facendo danzare le farfalle nell'aria. Dopo il respiro soave e sereno dei primi versi, come di consueto Rodari passa a un'analisi più profonda. L'elogio superficiale della primavera, che loda la sua apparenza, si trasfigura quindi attraverso la rondine in una metafora complessa che tuttavia lo scrittore-pedagogista rende semplice attraverso la sua filastrocca. C'è una primavera che gli uomini hanno da tempo perduto, osserva il poeta, ed è la pace. È forse tempo che anch'essa ritorni, al di là dal mare e dei mondi lontani in cui è stata confinata, per portare il sorriso all'umanità, così come la primavera riporta i fiori nei prati.

La rondine di Rodari diventa quindi trasfigurazione di un messaggio di pace. Il 21 marzo, l'equinozio di primavera, rappresenta una data simbolica cui si richiede di portare armonia e rinascita nel mondo. È la pace ciò che gli esseri umani invocano anche nel tempo primaverile, in cui

---

<sup>21</sup> Cfr. anche <https://www.poesiedautore.it/gianni-rodari/la-luna-di-kiev> (ultima consultazione: 26.7.2023).

<sup>22</sup> G. RODARI, *Filastrocche in cielo e in terra*, Einaudi, Torino, 1960, 62.

<sup>23</sup> Cfr. S. NATOLI, A. PRETE, *Dialogo su Leopardi. Natura, poesia, filosofia*, Mondadori, Milano, 1998. Cfr. anche [https://www.giacomoleopardi.it/?page\\_id=6352](https://www.giacomoleopardi.it/?page_id=6352) (ultima consultazione: 26.7.2023).

<sup>24</sup> Vedi n. 21.

<sup>25</sup> Cfr. anche <https://www.filastrocche.it/contenuti/21-marzo-2/> (ultima consultazione: 26.7.2023).

l'uomo guarda persino alla fioritura dei prati e al volo degli uccelli con un'ombra di rimpianto. La correlazione tra 'primavera' e 'pace' annunciata dalla rondine si fa tristemente necessaria e il senso più struggente si coglie proprio nel contrario evocato: inverno-guerra, che rimanda anche ai concetti di buio, freddo, solitudine.

I versi di Rodari appaiono così come una profezia nella relazione tra primavera-pace e rondine-sorriso e dimostrano ancora una volta l'acume dello scrittore italiano che nelle sue filastrocche giocose per l'infanzia, in realtà, nasconde un significato profondo che si rivela agli occhi degli adulti come una straordinaria rilettura di ogni tempo presente in cui la pace sia messa in discussione o allontanata.

Anche la poesia dal titolo *Dopo la pioggia*, tratta dalla raccolta *I cinque libri. Storie fantastiche, favole e filastrocche*<sup>26</sup>, offre un insegnamento prezioso che sembra derivare direttamente dall'armonioso ciclo della natura. Pioggia, tempesta e arcobaleno diventano quindi simboli archetipici, immagini che riflettono sentimenti e stati d'animo e, in ultima istanza, concetti astratti e di difficile definizione come la 'pace' e la 'speranza'. A ben vedere anche questa composizione, come tutta l'opera di Gianni Rodari, può essere concepita come un inno imperituro alla pace e alla speranza, rivolto ai bambini. A loro il poeta vorrebbe donare un mondo migliore, in cui la guerra non sia altro che un temporale passeggero destinato a sbiadire in un arcobaleno variopinto.

Non sarebbe più conveniente  
il temporale non farlo per niente?  
Un arcobaleno senza tempesta,  
questa sì che sarebbe una festa.  
Sarebbe una festa per tutta la terra  
fare la pace prima della guerra<sup>27</sup>.

Lo schema basilare di questa poesia, scandito da rime bacciate, riporta a un ritmo costante, in cui ogni verso fa rima con quello immediatamente successivo e conferendo una musicalità ritmata all'intero componimento. Le rime elementari e chiare come 'sereno/arcobaleno' lasciano, quindi, il posto alla rima conclusiva 'terra/guerra'. Come di sua abitudine, Rodari si serve di parole semplici per esprimere concetti alti.

La critica sottesa nei versi è rivolta a tutta l'umanità: perché gli esseri umani sono così ottusi da comprendere la felicità soltanto dopo la tristezza, e il senso della pace solo dopo aver sperimentato la devastazione della guerra? Tramite questo esplicito gioco di contrapposizioni, l'autore vuole porre l'accento su un modo di sentire comune a tutti gli uomini che paiono rendersi conto del benessere solo dopo aver sperimentato la sventura. Le cose, infatti, in questo mondo sembrano definirsi tramite il loro opposto: la 'pace' sarebbe un termine astratto, vacuo, svuotato di ogni senso senza la 'guerra'.

Rodari, abile prestigiatore di parole, rovescia ancora una volta le carte in tavola servendosi di un elemento naturale, l'arcobaleno, consegnando alla fine della poesia l'affermazione folgorante che racchiude tutto il talento narrativo dello scrittore italiano, ovvero «un arcobaleno senza tempesta»<sup>28</sup>. Si tratta di un'espressione inverosimile, priva di ogni regola razionale o meteorologica, che usa una contrapposizione evidente che dona al lettore un insegnamento prezioso. Rodari vuole indicare che si può pensare il mondo, la vita persino, in un modo diverso e pensare alla pace senza fare la guerra,

---

<sup>26</sup> G. RODARI, *I cinque libri. Storie fantastiche, favole e filastrocche*, Einaudi, Torino, 1993, p. 39.

<sup>27</sup> *Ibidem*

<sup>28</sup> *Ibidem*

e anche apprezzare la felicità senza patire la tristezza. Il grande maestro italiano fa dono della sua *Grammatica della fantasia*<sup>29</sup> per aiutare i lettori a ricostruire il mondo con il lessico della bontà e del pacifismo.

Rodari opera anche alcune rielaborazioni di poesie in funzione pacifista già a partire dagli anni Cinquanta<sup>30</sup>, facendo largo uso della satira del militarismo e dei valori futuristici e fascisti di esaltazione della guerra come profusione salutare di energia ed esuberanza vitale, di prevaricazione 'necessaria' sull'altro. Dà spazio, invece, come si è visto, al valore della fratellanza che rende l'essere umano amico di tutti i popoli del mondo<sup>31</sup>.

In fondo, le sue non sono solo filastrocche per bambini; non lo sono mai state. Facendosi «sorridente disfacitore dei 'luoghi comuni' della letteratura per l'infanzia»<sup>32</sup>, egli rivendica la possibilità di «un arcobaleno senza tempesta»<sup>33</sup>, insegnando a guardare oltre le nubi, verso la pace. In realtà, le composizioni promuovono la speranza di pace per ogni bambino/a nel mondo, perché sia loro risparmiata la paura delle bombe, delle violenze, della distruzione che lui stesso aveva affrontato da giovane. L'invito alla pace e alla solidarietà, nel segno di un mondo senza guerre e distinzioni nazionali, coglie l'attenzione anche degli adulti ed è proposto come un appello morale a tutta l'umanità. I giochi dei bambini, le immagini evocative, i suoni sono richiamati per la valenza simbolica e universalistica della partecipazione e del contributo di ciascuno per l'obiettivo della pace.

Il messaggio di Gianni Rodari trova nei bambini il proprio portavoce primario, perché essi sono, ai suoi occhi, ancora incontaminati dalla negatività degli eventi della vita, sono ancora innocenti, pieni di speranza e portatori di pace. E questa loro ingenuità va difesa a ogni costo e riscoperta, anche in ogni adulto, perché ciascuno si ricordi ancora e faccia proprio l'invito alla pace, alla solidarietà umana, alla promozione della vita.

---

<sup>29</sup> G. RODARI, *Grammatica della fantasia*, Einaudi Ragazzi, Torino, 1973 (ried. 2010).

<sup>30</sup> Cfr. P. BOERO, *Una storia, tante storie...* 96-98.

<sup>31</sup>Cfr. G. RODARI, *Manuale del pioniere*, Edizioni di Cultura Sociale, Roma, 1951. Per un riassunto dell'opera, cfr. M. MARINO, *Un'educazione diversa. Il pioniere di Gianni Rodari*, 2020 in [www.doppiozero.it](https://www.doppiozero.it/https://www.doppiozero.com/il-pioniere-gianni-rodari) (ultima consultazione: 26.7.2023).

<sup>32</sup> Cfr. P. BOERO, *Una storia, tante storie...* 106.

<sup>33</sup> Cfr. n. 28.